



TEATRO PARIOLI
Peppino De Filippo

DIREZIONE ARTISTICA LUIGI DE FILIPPO



“Primo Sale” ovvero giovani artisti che cresceranno e certamente daranno sapore al teatro che verrà.

Incuriosito ed a volte affascinato da intuizioni e visioni di giovani autori, registi, attori, produttori, incontrati nel quotidiano peregrinare tra teatri e spazi dello spettacolo, colpito dal lavoro di talenti non conosciuti da seguire con attenzione nei loro spettacoli, molte volte autoprodotti ed in costante emergenza creativa, ne propongo, per questa prima rassegna del Teatro Parioli, sei.

Sono spettacoli costruiti, non senza fatica, in laboratori quasi segreti, in territori di frontiera, su palcoscenici di fortuna e tra complicate economie. Sono spettacoli giovani ed entusiasmanti che attraversano festival ufficiali o semiclandestine occasioni di confronto. Sono scommesse e sorprese dedicate ad un pubblico attento e curioso, invenzioni per linguaggi a volte provocatori a volte consolanti, poetiche originali, inconsuete architetture che potranno dare sapore al teatro dei prossimi anni.

“Primo Sale” è un progetto di Giulio Baffi, la cui organizzazione è curata da Geppi Liguoro.

6- 7 ottobre 2015 ore 21:00

NEROSESAMO in collaborazione con
Teatri Associati Napoli e Interno5

L'ANIMA BUONA DI LUCIGNOLO

di Claudio B. Lauri

regia Luca Saccoia

con Enzo Attanasio, Luca Saccoia, Mario Zinno



Nel ventre scuro di un circo in rovina, in una atmosfera rarefatta da musical primonovecentesco, il Vecchio Direttore canta, al ritmo del jazz degli animali morenti, la storia dei ciuchini volanti, Pinocchio e Lucignolo, che furono fratelli di sangue e rivali in amore, quel demone che semina discordie e arma gli eserciti. Pinocchio resta però sullo sfondo di questa favola noir, popolata da un mellifluo Omino di Burro e da un Lucignolo étoile del circo, protagonista di uno *spin-off* rischiarato appena dal torpore tetro delle lampadine al tungsteno, eco dello splendore di un tempo, memoria e rabbia per un inganno mai sopito. Le macerie del circo altro non sono che lo scenario ideale dove preparare una resa dei conti, che arriva fatale e puntuale a coronare un rito di iniziazione puberale mancato, nato sotto una falsa fede, una sorta di onolatria viscerale, dove la tracotanza acceca tutti ma dove tutti perdono.

9-10 ottobre 2015 ore 21:00

The Hats

WRONG PLAY, MY LORD!

da Amleto di William Shakespeare

regia Ludovica Rambelli

aiuto regia Victoria De Campora

con Arturo Muselli, Alessio Sica, Margherita Romeo



Una vera trappola per attori (tre per otto personaggi), giocata sul filo dell'azione e della lingua inglese che, anche alle orecchie di un pubblico italiano, restituisce "il gioco, poi la scena, poi forse anche la poesia." Perché "a play is a play".

"Wrong Play, My Lord!" tratto dall'*Amleto* di William Shakespeare è una prova d'attore, recitata in inglese, ma con i ritmi della Commedia all'Italiana, giocando su tutto e il tutto per tutto: dai fraintendimenti lessicali, agli ostacoli scenici, attraversando il dramma e scivolando volentieri nella commedia, con la prontezza di saper cambiare in corsa ciò che è scritto. Ad ogni rappresentazione il pubblico assisterà a uno spettacolo sempre diverso.

Questo *Amleto* - alleggerito ma non abbassato - rispetta il testo originale ed allo stesso tempo lo rende fruibile ad un pubblico non necessariamente anglofono. Gli inevitabili, surreali *pastiche* linguistici restituiscono a Shakespeare i momenti di comicità che gli sono necessari, mentre l'azione corre verso la sua tragica conclusione.

Tutto può accadere.

13-14 ottobre 2015 ore 21:00

Scenari Visibili

PATRES

regia e drammaturgia Saverio Tavano

tecnica Pasquale Truzzolillo

con Dario Natale, Gianluca Vetromilo



Un giovane Telemaco di Calabria attende da anni il ritorno di suo padre, paralizzato nell'attesa, davanti all'orizzonte che può solo immaginare dal buio della sua cecità, attende su una spiaggia bagnata dal Mar Tirreno, mette le mani in avanti per vedere l'orizzonte, si rivolge verso il mare e aspetta che questo padre ritorni.

È il mare che scandisce e accompagna la vita di questo figlio, incapace di vedere come di andare, in attesa di un padre che invece non è in grado di restare/tornare a casa, in una terra a volte ostile. Un "Pater" che lega il figlio ad una corda perché altrimenti potrebbe perdersi, incapace di stargli accanto, non ritrova il coraggio della testimonianza e la forza della trasmissione. Telemaco dalla lunga attesa, non aspetta un Godot, aspetta realmente qualcuno e l'attesa è dinamica, come un'erranza, un rischio.

Goethe afferma che l'eredità sta in un movimento di riconquista, vero erede è un orfano a cui nessuno garantirà nulla.

Ereditiamo il niente, ma non proveniamo dal niente, occorre quindi recuperare il nostro scarto col passato.

16-17 ottobre 2015 ore 21:00

(S)Blocco5

LA MONACA DI MONZA

di Giovanni Testori

Regia e Interpretazione Yvonne Capece e Walter Cerrotta



La scelta di un autore come Giovanni Testori nasce dal desiderio di dare risalto alla parola: una parola italiana, pura, letteraria ma dotata di una forza sanguigna straordinaria.

Il rapporto carnale-sacro che Testori ha con la "parola" ci ha affascinati e quindi spinti a lavorare sulla sua Monaca di Monza, un personaggio che riesce — come poche altre figure — a rappresentare il binomio fede/peccato, ribellione/pentimento: punto nodale del corpus del poeta lombardo.

1591: Marianna de Leyva, figlia del conte Martino e di Virginia Maria Marino, divenne monaca assumendo il nome di Suor Virginia Maria. Vent'anni dopo, durante il processo che la vide coinvolta nell'omicidio della conversa Caterina Cassina da Meda, dichiarò di essere stata chiusa in monastero dai suoi contro la propria volontà e di essere stata iniziata agli ordini sacri in modo non conforme alle regole. Accusato con lei il conte Gian Paolo Osio, suo amante da quasi dieci anni. Nel 1610 Suor Virginia fu murata viva in una cella larga due metri per tre, con un solo foro nella parete per ricevere cibo e aria. La condanna prevedeva che rimanesse rinchiusa per il resto della vita; ma fu il cardinale Federico Borromeo, colpito dall'eccezionalità del percorso di redenzione della monaca, a liberarla tredici anni dopo e a lasciarne la prima testimonianza scritta. Ad essa si ispirerà Alessandro Manzoni, che trasformò suor Virginia in una delle più famigerate e controverse icone letterarie di tutti i tempi.

20-21 ottobre 2015 ore 21:00

Ente teatro Cronaca Vesuvioteatro

IL CONTRATTO

di Eduardo De Filippo

regia Pino Carbone

con Claudio Di Palma, Anna Carla Broegg, Andrea de Goyzueta, Giovanni Del Monte, Francesca De Nicolais, Carmine Paternoster, Fabio Rossi



Il Contratto è una straordinaria commedia di Eduardo De Filippo del 1967. Narra la storia di un grande impostore, Geronta Sebezio, che, promettendo la resurrezione e predicando amore, sfrutta a proprio vantaggio le relazioni tra gli uomini, la paura della morte e l'avidità del prossimo. Ne "Il contratto" di De Filippo, l'uomo è il centro della questione, i rapporti e le relazioni sono il motore dell'azione scenica e del racconto, mentre la società, l'insieme di individui in costante relazione, è la materia. La messa in scena del testo è incentrata sull'idea di trattare l'opera come fosse una vera e propria trilogia, trattando i tre atti come corpi autonomi di indagine sull'individuo (I atto), gli affetti (II atto), la società (III atto).

Un lavoro sulle relazioni: con la propria voce, con il proprio volto, con il proprio corpo, e con il proprio io, sempre minacciato dalla presenza degli altri. Proprio "gli altri", sono il centro dell'opera e del lavoro di ricerca necessario alla messa in scena. I bisogni degli altri, i tempi degli altri, le parole usate dagli altri e le emozioni che sono sempre degli altri. Momenti separati di studio che verranno fusi nell'intera opera. Ogni personaggio sarà solo, anche se condividerà lo spazio proprio con gli altri.

23-24 ottobre 2015 ore 21:00

I Due della Città del Sole

in collaborazione con Sus Babi Teatro

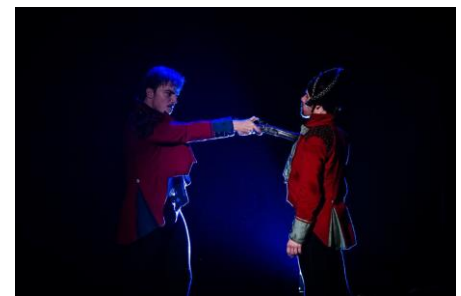
IL DUELLO

di Matilde D'Accardi

Tratto dall'omonimo romanzo di Joseph Conrad

regia Alessandro Marmorini

con Michele Lisi, Carlotta Mangione, Alessandro Marmorini, Davide Paciolla



Si definisce DUELLO il combattimento consensuale e prestabilito che scaturisce per la difesa dell'onore, della giustizia e della rispettabilità, e che si svolge secondo regole accettate in modo esplicito o implicito tra uomini di medesimo ceto sociale e armati nel medesimo modo. Il duello non è dissimile ad un rito, dunque, al pari dell'esperienza scenica.

Due tenenti di cavalleria, entrambi appartenenti all'esercito dell'Imperatore Bonaparte ma di estrazione sociale opposta, a causa di una misteriosa "questione d'onore" si sfidano a duello per quindici anni, cercando l'uno di sopraffare l'altro con ogni arma ed in ogni modo l'onore cavalleresco permetta, tanto che la loro rivalità diverrà leggenda. I due invecchieranno e vivranno gli enormi stravolgimenti sociopolitici dell'epoca (l'egemonia Napoleonica, la Campagna di Russia, Lipsia e l'Elba, Waterloo e Sant'Elena, fino ad arrivare alla Restaurazione) circondati da una folla di personaggi eccentrici e pericolosi, ognuno dei quali tenterà a suo modo di scoprire il segreto che si nasconde dietro quella folle sfida, che ha l'odore di un'inimicizia antica e che sembra incarnare un conflitto di classe che si perpetua da generazioni.